

## Festa della Ascensione 2023

### Messa in ricordo di Maria Elena Boille

#### OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia S. Maria Maggiore in San Vito, 21 maggio 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

carissime Suore dell'opera del Trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Sono felice oggi di celebrare con voi la Festa della Ascensione nella Chiesa di San Vito e ricordare Maria Elena Boille. L'Ascensione è un giorno in cui, in un certo senso, siamo invitati a guardare in alto sia per Festa liturgica che celebriamo, sia per la vita stessa di Maria Elena che, essendo stata una donna affascinata dalle realtà celesti, ci invita a camminare con i piedi ben fondati in terra, ma con il cuore che guarda in alto!

*Uomini di Galilea, perché guardate il cielo?* Dicono gli angeli agli apostoli, mentre cercavano di vedere Gesù che saliva in alto. Li immaginiamo che guardano al cielo pieni di nostalgia per quel Signore che avevano conosciuto da vicino e che, dopo la resurrezione, li aveva confortati apparendo per quaranta giorni in mezzo a loro. Il legame forte che aveva stabilito con loro li rendeva ormai pieni di desiderio di guardare al Cielo, cioè di guardare a Lui. Ed è proprio vero che il legame con Gesù porta a guardare il Cielo.

Legame che è anche il segreto intimo e forte della vita di Maria Elena. Scrive infatti nei suoi ricordi che fin da piccola *avevo una forte attrattiva per la verità. Era il mio Dio in me! Sia pure molto molto nascosto, affiora in me il desiderio dell'alto*<sup>1</sup>. Continuando poi a leggere la sua vita colpisce che questo slancio verso l'alto non sia stato cancellato né dal peccato di una vita leggera vissuta in alcuni momenti della gioventù, né dai dolori affrontati nel tempo della prova e della purificazione, né dalla incomprensione delle persone a lei vicine. Se vuoi arrivare in alto devi avere il cuore verso l'alto, verso il Cielo!

Un altro aspetto legato alla Festa della Ascensione è una riflessione *sull'esperienza del distacco*. Per compiere la sua missione Gesù ha vissuto una progressiva esperienza di *distacco*, ed è evidente proprio nell'episodio di oggi dove egli non teme di lasciare i suoi amati discepoli per i quali aveva dato la vita. Sapeva che lasciarli fisicamente era il preludio di un'unione più profonda. Per amare bisogna saper affrontare anche la fase del distacco.

Nella vita di Maria Elena vediamo in questo un grande coraggio. Una volta che ebbe capito che la sua vita sarebbe appartenuta all'Amore più grande, non ebbe paura di rimanere sola. Rinunciò ad un ottimo marito che gli avevano procurato e che lei stessa riconosceva essere il migliore possibile in questo mondo. Lasciò che il figlio seguisse la sua strada lontano da lei a Parigi, accettò lentamente una spogliazione di tutte le certezze, prima materiali e poi spirituali, fino al giorno della morte. Mai la paura la fermò. Anzi ogni separazione, ogni spogliazione le dava più forza e rendeva più grande il suo amore sia verso i suoi, sia verso l'Amore che l'aveva rapita. La sua esperienza interiore la portava ad entrare sempre più nel mistero del cuore di Cristo, ma non come *una passeggiata al chiaro di luna* dove tutto è piacevole e ci aggrada, piuttosto come un distaccarsi dal mondo esteriore e penetrare nei segreti della passione di Cristo. Papa Benedetto ha ricordato che l'Ascensione di Cristo

---

<sup>1</sup> Maria Elena Boille, Vita e Spiritualità, Editrice Velar, p. 1

*significa che Egli non appartiene più al mondo della corruzione e della morte che condiziona la nostra vita. Significa che Egli appartiene completamente a Dio... L'uomo trova spazio in Dio; attraverso Cristo, l'essere umano è stato portato fin dentro la vita stessa di Dio*<sup>2</sup>.

Ascendere nella spiritualità cristiana non è dunque un vivere separati o essere in un cielo astratto, quanto essere sempre più nella intimità della vita divina e dunque nella realtà più profonda ed alta possibile delle cose. Ha detto bene sua nipote: *mia nonna era una donna fuori dal comune... sembrava venire fuori da un'altra dimensione dove le cose di tutti i giorni quasi non esistevano. Era dolce e accogliente, e paradossalmente occupandosi di noi nipotini nella quotidianità, preparandoci la cena o raccontandoci una storia che ci trasmetteva tutto il suo affetto*<sup>3</sup>.

Un'ultima sottolineatura viene dalle letture di oggi. Esse uniscono l'Ascensione del Signore al mandato missionario del Risorto nel Vangelo di Matteo: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19)*. Si capisce molto bene che solo un'anima unita a Dio può realizzare una autentica missione. Maria Elena era affascinata da questo mandato del Signore. Come leggiamo nella sua biografia, sentiva forte l'impulso missionario: *l'Opera trascinerà tanta gente sulla via del bene*<sup>4</sup>. Dopo le esperienze spirituali che caratterizzano tutta la prima parte della vita di conversione di Maria Elena, nasce poi un intenso apostolato sia a Roma, nel quartiere popolare della Garbatella, sia in giro per l'Italia, dove Maria Elena animava dei Tridui missionari raccogliendo attorno a sé tante discepole e figli spirituali. Le sue missioni erano sempre preparate e accompagnate da sacrifici vissuti per il bene delle anime, perché si aprissero al Vangelo: "Il Triduo [piccola missione di preghiera] consisteva nel mangiare pane e acqua e dormire in una seggiola, e nel restare a pregare in Chiesa tutto il giorno"<sup>5</sup>.

Alla Garbatella un nutrito gruppo di giovani donne seguivano i suoi gruppi di preghiera portando tanti frutti e cambiamenti di vita. I mariti, comunisti, non comprendendo perché le loro mogli andassero con tanto fervore a incontri simili arrivarono persino a picchiarle! Addirittura dicevano che avrebbero uccisa Maria Elena o l'avrebbero fatta mettere in prigione, ma lei *imperterrita e puntualissima continuava ad andare a casa loro*<sup>6</sup>!

Vita intensa quella di Maria Elena. Vita che suona come ad *una profezia per l'oggi*. Una profezia per ricercare la Via dell'Alto, della Ascensione. Via dell'alto significa via che indica la nostalgia di Dio e allo stesso tempo via che indichi il servizio dei fratelli nell'umiltà. Chi segue la Via dell'Alto paradossalmente percorre infatti anche una Via del basso, un attraversare umilmente questo mondo facendosi servo. Il Signore doni in questo tempo alla sua Chiesa di vivere questa duplice uscita verso l'alto e verso il basso. E lo ringraziamo perché in Maria Elena troviamo questa strada già decisamente tracciata.

Un ultimo pensiero proprio a voi care sorelle e cari amici *dell'Opera del Trionfo del cuore Immacolato di Maria*. Maria Elena pensava che il cuore di Maria fosse la strada privilegiata per arrivare a Cristo. Ha intuito questo ed è morta, un po' come Mosè, intravedendo da lontano il Trionfo del suo Cuore Immacolato. Ora a voi continuare a portare avanti questa intuizione con tutto voi stesse con la stessa tenacia con cui Maria Elena ha seguito la sua vocazione.

---

<sup>2</sup> Benedetto XVI, Omelia del 5 maggio 2005, Presa di possesso Basilica di S. Giovanni in Laterano.

<sup>3</sup> Maria Elena Boille, Vita e Spiritualità, Editrice Velar, p.69.

<sup>4</sup> Lettera numero 1884.

<sup>5</sup> Ibidem, p. 54.

<sup>6</sup> Ibidem, p. 48.